

31 marzo h.18,30 inaugurazione
31.03.2018 | 12.05.2018

Aim In Time Enrica Magnolini

A cura di Paola Riccardi

La mostra curata da Paola Riccardi e intitolata **Aim In Time** intende presentare al pubblico il lavoro di Enrica Magnolini.

Aim In Time è un long-time project di lungo corso sviluppato senza obblighi né costrizioni.

Pochi rulli analogici l'anno, al massimo due. I primi scatti realizzati nel 1999, gli ultimi nel 2017.

La ricerca visiva di Enrica Magnolini scaturisce da una fascinazione per il lavoro di Francesca Woodman, scoperto casualmente alla fine degli anni novanta con il volume *Providence Roma New York*, ancora lontano dall'attuale clamore attorno all'opera della fotografa statunitense. Degli scatti di Woodman rimane colpita da una così chiara e densa restituzione di sé. Coglie, e immediatamente ama, la forza espressiva che quelle immagini emanano, il loro valore di incursioni nel mondo esistenziale e autobiografico del soggetto. La libertà di Woodman nel mostrarsi intimamente e la persistenza di lei in ogni immagine la conquistano. Avverte un'istintiva affinità con la persona oltre che con la poetica dell'artista, sorpresa anche dalla sua giovane età. Raccontandosi, l'autrice di *Aim In Time* afferma: "Sentivo vibrare in me quelle immagini come se mi appartenessero, come se facessero parte di un mio vissuto. [...] incominciai a fare delle sperimentazioni fotografiche rivolgendo l'obiettivo verso di me. Da quel momento non ho più smesso."

Calata in questa emozione, Enrica Magnolini realizza

ualuba.org Art Educational Center
via Tosio 1G, 25121 Brescia

Ingresso libero

Apertura

inaugurazione sabato 31 marzo 2018 h.18,30
sabato e domenica h.15-19
martedì-mercoledì-giovedì h.16-19

Catalogo

Il catalogo della mostra è pubblicato da ualuba.org e raccoglie i testi di Paola Riccardi, Edith Ballabio.
ISBN 9788890128233

Contatti

info@ualuba.org
+39.030.2943742 / +39.339.7600450
www.enricamagnolini.com

in modo spontaneo i primi autoscatti, attratta soprattutto dalla curiosità di sperimentarsi come soggetto davanti al proprio obiettivo, ma prestissimo avverte il desiderio di voler dare una continuità a questa pratica. Si ritrae in poche occasioni, in città e luoghi abituali o temporanei, nelle dimore più care, quasi sempre in interno.

Pur ponendo attenzione all'inquadratura, non progetta con intenzionalità le pose, si pone liberamente e senza veli di fronte all'obiettivo muovendosi come in una performance improvvisata. Non un'epopea del momento unico e irripetibile ma una celebrazione dell'istante nel suo naturale accadere, trasformato in momento di pura evidenza. Gli scatti continuano negli anni. Sempre pochi, sempre all'insegna dell'istintività e di un libero gioco personale. Emerge però sempre più chiara l'intenzione di voler concretizzare in quegli scatti una traccia materiale del proprio io esistenziale. A livello emotivo nutre il processo esperienziale e creativo anche quel particolare sentimento di nostalgia e di disorientamento che scaturisce dallo scorrere del tempo. Rispondendo a un'esigenza intima e personale, il lavoro mantiene per anni il carattere di opera privata ma negli scatti realizzati si vanno producendo significativi frammenti che riveleranno rispondenze tra loro molto più avanti.

Non rinunciando alla sperimentazione e a modi istintivi di ripresa, l'autrice si dà dei codici. Decide di utilizzare tempi di posa lunghi, di comparire davanti all'obiettivo soltanto per metà del tempo di esposizione dando luogo visivamente a un effetto di presenza-assenza o di metamorfosi del soggetto nello sfondo che lo accoglie. Sceglie di lavorare su supporto analogico e realizza tutte le fotografie su pellicola bianco e nero, sembrando assegnare a questo elemento il valore di deposito materico di una traccia realmente consistente. Significativo il fatto che alcuni rulli siano rimasti non sviluppati anche per mesi, come se la sola impressione sulla pellicola avesse già reso di per sé evidente il processo

di auto-rappresentazione. Come per il *cogito* Cartesiano, il ritrarsi diventa momento di attestazione del proprio esistere, simbolica azione di ontogenesi del soggetto esistenziale.

Nelle fotografie la presenza del soggetto è espressa da ombre, immagini ambigue, evanescenti, a volte solo intraviste, o riflesse. In un tempo circolare e in costante divenire, il soggetto lascia una traccia che nella sua presenza-assenza è essa stessa espressione del divenire che l'ha generata. Afferma l'autrice: "Le presenze che si creano non sono fantasmi ma reminiscenze legate alla verità fittizia nei confronti del divenire del tempo". Parallelamente alla produzione delle immagini, lavorano in sottofondo riflessioni sul tempo in rapporto all'esistenza di un singolo individuo, sulla percezione e sulla possibilità di rappresentazione del tempo nel proprio incessante divenire e nella propria connaturata transitorietà. Si intuisce un richiamo al concetto Bergsoniano di tempo come flusso di coscienza.

Nato come un percorso di sperimentazione personale, solo recentemente il progetto ha preso forma nella sua interezza mostrando un *continuum* di senso. Tra immagini scattate a così tanta distanza di tempo si è resa evidente la presenza di una omogeneità espressiva che le riconnette tutte in una stessa scia. Contrappunta questa omogeneità, una varietà di impressioni che riporta alla molteplicità di ogni percorso esperienziale. Ne emerge un racconto sottile, rarefatto, non lineare, che con delicatezza e sensibilità offre il ritratto di un'anima nel tempo. *Aim In Time* si compone di frammenti condivisibili che aprono a significati non soltanto individuali, visioni riconducibili a un proprio universo di senso. Un lavoro che, interamente calato in una dimensione autobiografica, si svela agli occhi stessi dell'artista come ricomposizione del proprio sé esistenziale. Un processo creativo che nel rispondere all'esigenza

personale per cui è nato, ha generato una narrazione per frammenti che acquisisce nuovo senso nello sguardo dell'altro.

Aim in Time poggia con evidenza ogni propria ragione su quel particolare talento della fotografia di funzionare come possibilità di concreta attestazione della dimensione esistenziale, pur con tutta la soggettività che il processo porta con sé oltre all'imprinting di Woodman, vivono in questa raccolta altre suggestioni; una predilezione per la fotografia di Duane Michals per l'ambiguità visiva e i giochi allusivi che contraddistinguono i suoi racconti, l'intensa resa espressiva del corpo nella fotografia di Robert Mapplethorpe, l'approccio sperimentale che caratterizza tutta l'opera di Man Ray, l'intensità e la concentrazione del soggetto che caratterizza la sublime fotografia di Julia Cameron, la poetica di E. Muybridge espressa nella frase: "Solo la fotografia ha saputo dividere la vita umana in una serie di attimi, ognuno dei quali ha il valore di una intera esistenza.

Paola Riccardi

La mostra *Aim In Time* è ospitata a Lipsia, presso Kunstraum Ping•Pong - Fotografie im Leipziger Westen, dalle ore 19,00 di venerdì 16 al 19 marzo 2018.

Aim In Time

Enrica Magnolini

31.03.2018 – 12.05.2018

a cura di Paola Riccardi



ualuba.org

Art Educational Center

via Tosio 1G Brescia